

Il primo punto che si deve considerare è quello della natura della materia. La materia è quella che è sottoposta a tutte le mutazioni e che è capace di ricevere tutte le forme. La materia è divisa in tre parti: in quella che è semplice, in quella che è composta e in quella che è mista. La materia semplice è quella che non può essere divisa in parti più piccole. La materia composta è quella che è formata da due o più parti semplici. La materia mista è quella che è formata da due o più parti composte. La materia semplice è quella che è sottoposta a tutte le mutazioni e che è capace di ricevere tutte le forme. La materia composta è quella che è formata da due o più parti semplici. La materia mista è quella che è formata da due o più parti composte.

Il secondo punto che si deve considerare è quello della natura della forma. La forma è quella che dà il nome e il modo di essere a una materia. La forma è divisa in due parti: in quella che è semplice e in quella che è composta. La forma semplice è quella che non può essere divisa in parti più piccole. La forma composta è quella che è formata da due o più parti semplici. La forma semplice è quella che dà il nome e il modo di essere a una materia. La forma composta è quella che è formata da due o più parti semplici.

INITIO

AEDIF.

L'IDEA DELLA  
 ARCHITETTURA  
 UNIVERSALE,  
 DIVINCENZO SCAMOZZI  
 ARCHITETTO VENETO

RESTAV.

EXPOI.

CONST.

PAECOG.

NEMO IVS LIBERALIVM ARTIVM EXPERS INGREDIATVR



Dedicata  
 ALLEMI<sup>MO</sup>E REV. PRINCIPE  
 IL SIG. CARD. PAMFILIO

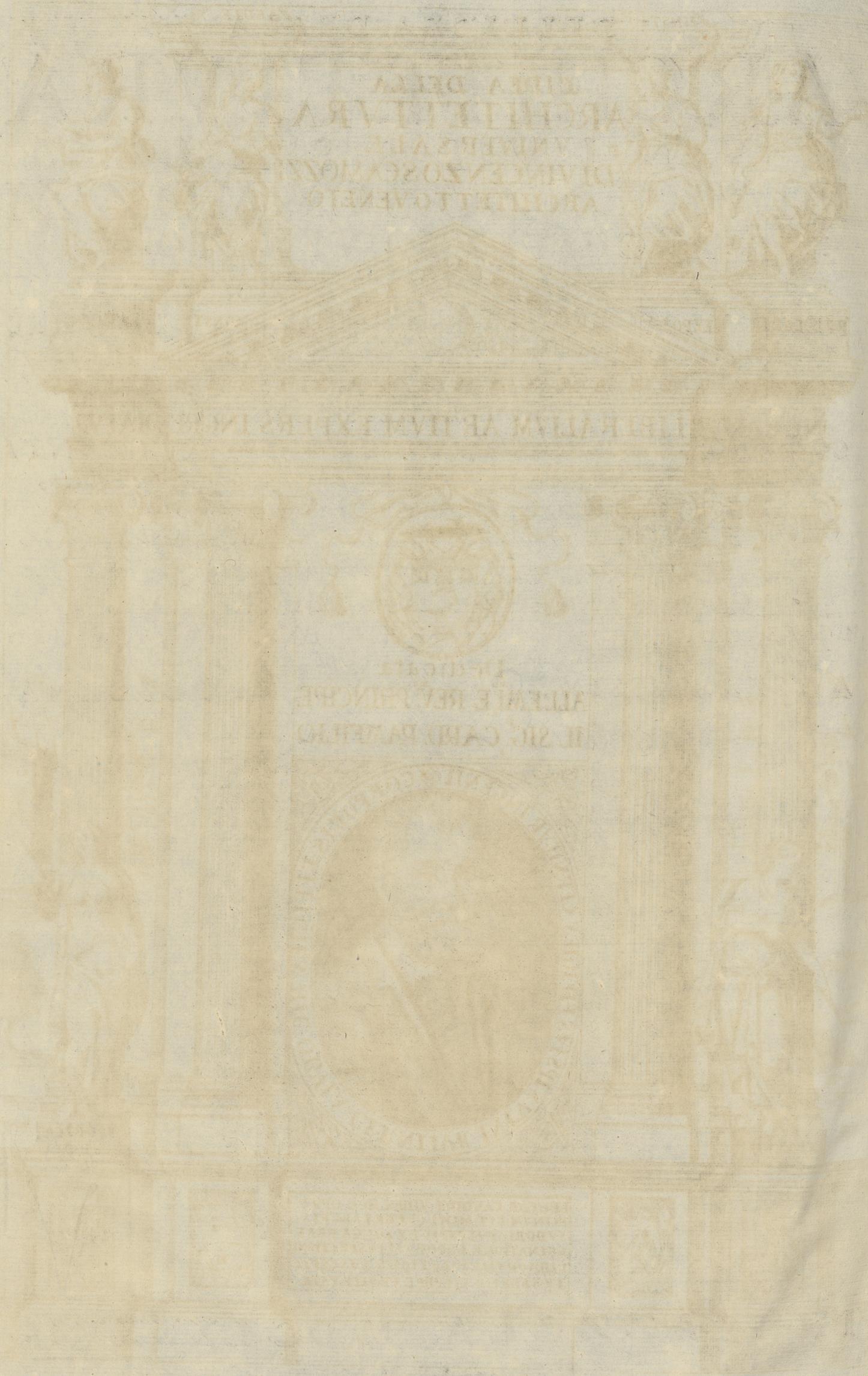


INTVS SPVS EFFIGIES CERNITVR INGENII & CORPORIS EFFIGIES HIC OBVIA CERNITVR

EXPERITIA

THEORICA

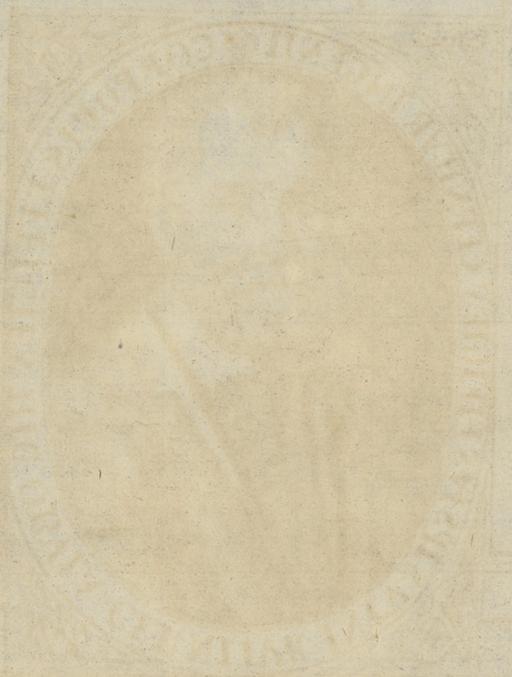
LECTOR CANDIDE. VIDEN' HOC OPVS.  
 PLENVM EST, MIHI CREDE, LABORIS,  
 SVBORIS, PVLVERIS EX LONGA PERE  
 GRINATIONE, LOCORVM INSPE CTIONE  
 LIBRORVM EVOLVTIONE SVSCEPTI.  
 TV SEDENS, SILVET, FRVERE VALE.



LIBRARY OF THE  
UNIVERSITY OF TORONTO  
ARCHITECTO VENETO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

ARCHITECTO VENETO



LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

DELL'IDEA DELLA  
**ARCHITETTURA**  
V N I V E R S A L E  
DI VICENZO SCAMOZZI  
ARCHITETTO VENETO.

Parte Seconda, Libro Sesto.

NEL QUALE SI TRATTA ESQUISITAMENTE L'ORIGINE  
de' Ordini, & Ornamenti dell' Architettura; quanti, e quali essi siano:  
alcune vtili confutationi intorno ad essi: e delle proporzioni, e misure  
più regulate presso gli Antichi, e le riforme fatte dall' Autore.

**COSI DELLE DISPOSITIONI, E COMPARTIMENTI**  
*de' Colonnati, & Archi, e delle Modonature, o Sacome dell' Ordine Toscano,*  
*Dorico, Ionico, Romano, e Corinto, & a quali opere si conuengono;*  
*e finalmente de' gli adornamenti de' Soffitti, e Volte, Scale,*  
*Porte, Fenestre, & altre cose ad uso de' gli edificij.*

CON QVARANTA TAVOLE IN RAME.

E DVE INDICI COPIOSISSIMI, L'VNO DE' CAPI, E L'ALTRO  
delle materie, che in questa Seconda Parte si contengono.

AL SERENISSIMO GRAN DVCA DI TOSCANA



IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXVII.

Nel Luoco delle Vergini.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

# DE VNIVERSÆ ARCHITECTVRÆ

I D E A

## VINCENTII SCAMOCII

### ARCHITECTI VENETI

IN PARTEM SECVNDAM, ET LIBRVM SEXTVM.

ARGVMENTVM.

**O**RIGO, ordo, ac ornamenta exquisitè aguntur Architecti, quotque, & qualia sint: necnon circa ea confutationes perquàm vtilis nonnullæ. Dein proportiones, ac mensuræ à veteribus maiori norma traditæ, & ab Autore maxima diligentia resectæ. Tum dispositiones partitionesque Columnarum Arcuum, Modonaturæ, & Sacorum. Formæ insuper, & Tuscanici, & Dorici, & Romani, & Corinthij generis: quibusque operibus hæc præcipuè conueniant. Postremò Fornices, Lacunaria, Scalæ, Portæ, Fenestræ, aliaque ad ædificiorum vsus spectantia. Typis quadraginta æneis.



IN PIAZZOLA: MDC LXXVII

CON LICENZA DE' SUPERIORI



AL SERENISSIMO PRINCIPE  
COSMO DE MEDICI  
GRAN DVCA DI TOSCANA, &c.



*RA* molto ragioneuol cosa, Serenissimo Principe, c'hauendo secondo i più saggi pareri de gli huomini per voler in alzar me stesso, e queste mie lunghe fatiche à più alti gradi di honore, e di gloria, le appresentassi al conspetto del Mondo, ornate con varij fregi del nome de' Serenissimi Principi, e di Germania, e di Piemonte, come si è fatto nella Prima Parte di esse; riferbando, come per ogni debito di Homagio, il Dedicar la Seconda Parte à varij Principi qui in Italia. Tuttauia al parer mio holle stimato di minor presente, di quello, che si conueniuà a l'esse: ancorache in queste carte le offerisca, e consacri in Disegno, poco meno, che io non dica tutte le grandezze, e meraviglie dell' Uniuerso. Posciache incominciando dall' Altezza V. Seren. ss. per auuentura non ne riceuerà precetto veruno da questa mia Idea dell' Architettura Vniuersale: essendo chiaro, che nella sua Idea connaturale porta del continuo infinito, e pellegrini pensieri degni di lei: Il che giouami bene à credere non solo per l'innata Magnificenza, e grandezza, che ella con sì sapiente emulatione segue i gloriosissimi vestigi de' Serenissimi auoi suoi. Poiche conforme al suo gloriosissimo nome di Cosmo, quasi lucidissimo Mondo, con generale applauso, posandosi sopra i duoi gran Poli di Ferdinando Gran Padre, e di Cosmo suo Grand' Auo sirende riguardeuole à tutte le genti. E se in questi primi ardori di Forze, e di etade risplende di Virtù, e di tante dignitadi; chiara cosa è, che si augura, e preuede, quali, piacendo à Dio, deono essere gli splendori nel merigge della sua etade, colmi di fama, e di gloria immortale. Le quali cose considerate nella mia mente m'abbagliarono di maniera, che non hebbi ardire di far alcuna resolutione: se qualhora nella picciolezza del mio dono non o hauesse conosciuto la grandezza della mia volontà, & offeruanza; che per se medesima potea esser degnissimo presente a l'un gran Principe. In quella guisa, che gli potè esser inalzato nelle Serenità de gli Alessandri Magni, de gli Augusti, e de Traiani Imperatori, Dinocrate, Vitruuio, Apollodoro, et tanti altri Architetti antichi. Considerando appresso che il dono è tanto più gradito, quanto egli è di minor pregio in quantità, e materia, mà poscia assai più vaga, e maestreuole nella forma, & appare più lieto nella fronte del donatore. Laonde da tutte queste cose accompagnato  
hora

hora lietamente comparo inanzi all' Altezza Vostra Serenissima con questo Sesto Libro, il quale per auentura ( e siami lecito à dirlo ) dee esser estimatissimo appresso à gl' Intendenti: posciache contiene non men antiche, che misteriose forme de tutti gli ordini, & ornamenti dell' Architettura, parte veramente principalissima, e nobilissima di quella: Et era ben ragioneuole cosa, che all' Altezza di Toscana, come Tempio nel mezzo d' Italia egli si offerisce, e consacrasse, conciossiache gli antichi, & ingeniosissimi popoli Toscani del primo ne furono inuentori, & obseruatori ne' loro Tempij, & altri edificij, e sino hoggi tutti gli Architetti, ne loro scritti, e nelle opere ne mantengono il nome, e ne gradi loro le danno il primo luogo: Oltre che tutti essi ordini hanno hauuto nelle principali parti di Toscana, e di Roma, e poi di tutta Italia più ch' altre parti del Mondo l' accrescimento, e la vera perfettione con permanenza delle opere fatte dall' Imperio Romano, le quali sino oggidì, a mal grado del tempo risplendono, e si dimostrano, come eterne. E quanto questa Prouincia in tutti i tempi habbia fiorito con eccesso di lode in così degna facultade, e nella Pittura, e Scoltura, & altre belle Arti, non è luogo conuenueuole questo ma per compito applauso uniuersale di tutta Italia, ne parlaremo nell' opera stessa. Per debito di compita lode potrei accennare i superbissimi Palazzi con tanta merauiglia costrutti, come il Palazzo vecchio, e Pitti nella Città di Fiorenza, & altri molti in tutti i tempi mantenuti Regiamente, e ripieni di tante comodità, e Gallerie, e Musei, ornati delle più rare, e singolari Statue, e Piture antiche, ò moderne, e Poggio, e Pratolino, e non pochi altri fuori della Città in luoghi amenissimi, con tante delitie fatte da gli predecessori suoi, & essa celeremente le da compimento, e perfettione, che non senza inuidia de gli antichi si possono chiamare nuoue merauiglie del Mondo, e più volte veduti, & offeruati da me. Ma perche le sue grandezze verrebbero à perder nella pouertà del mio stile, pero mi sarà concesso per non estendermi più oltre restringermi in vn ammirando silentio, e dire, che lo Stato di Toscana sia la Madre, e la Nutrice de' belli ingegni si come tutta l' Italia, ( e sia detto con ogni termine di verità ) l' Archivio di tutte le Scienze, e Facoltà, e perciò in tutti i tempi ne sono usciti huomini prestanti, e di gran valore. Aggradisca dunque la sua molta benignità quanto le può Dedicare vn suo antico seruitore, e riguardi l' interno dell' Opera stessa con quella serenità di ciglio, che piacque di prestare all' Autore di essa non molti anni sono, il Serenissimo Ferdinando di gloriosa memoria suo gran Genitore qual hor si trasferì nella sua non men grande, che bella Fiorenza, con occasione di presentarle parte del suo sapere in questa professione, nella persona de' suoi principali Citiadini nel Palazzo de' Signori Strozzi, e fra tanto non cesserò di pregar la Maesta d' Iddio, che le accresca anni sopra anni, e le dia l' adempimento de' suoi alti desiderij.

Di Venetia, à 6. Agosto. 1615.

Di Vostra Altezza Serenissima.

Humilissimo, e Deuotissimo Seruitore  
Vicenzo Scamozzi.



## PROEMIO DELLA SECONDA PARTE.



ESSENDO, che ne' libri della precedente Parte (lodato Iddio) habbiamo assai copiosamente trattato in che consiste l' Architettura, le parti che dee haue- re l' Architetto, poi de' siti in vniuersale, & in particolare, e delle Città, e Fortez- ze, e parimente de' tutti i generi de' gl' edificiij sacri, e secolari: così publici, come priuati, e quelle cose, che aspettano ad essi. Perciò par assai conueniuol cosa che in questa Seconda Parte passiamo à descriuere gli ordini, e mostrare le loro forme, e parti, ( materia tanto nobile & eccellente, e così prestante nell' Ar- chitettura ) e perciò à ragione molto desiderata in tutti i tempi da' Virtuosi, essendo stata quasi sempre inuolta nell' oscurità, e nelle tenebre, onde se bene pare che buona parte di quelli, che ne hanno scritto promettino di' dimostrare quanto s' aspetta ad essi: tuttauia si confondono poi grandemente ne' termini per condurre l' opera al fine proposto; onde come disse Virgilio, *Hoc opus, hic labor est*. Essendo incomparabilmente molto maggiori, e più difficili i modi per ridurre tutti cinque gli ordini c' habbino correlatione l' vn l' altro, e rieschino bene nell' atto loro, de' discorrere solamente intorno à gli vniuersali di essi, ouero ne' particolari d' vn' ordine so- lo: come hanno fatto alcuni, la onde; *quod difficilius, hoc praclarus*.

E BENCHE Vitruuio: toccasse qualche cosa nella sua opera della materia de' gli ordini, e buona parte de' gli Architetti, che seguirono dopò, tuttauia perche attesero a' loro capricci appigliandosi à quel detto: *suum cuique pulchrum*, e non alla ragione; ne meno quelli che sono stati, e viuono, fino al presente, non sono giunti alla meta, e scopo della eccellenza di conoscere, & offeruare il buono, e più perfetto d' essi; quantunque forse lo potessero fare con giouamento de' studiosi; forse perche non è permesso dal primo motor de' Cieli datore delle gratie, che tutte le cose peruenghino ad vn tratto al colmo, & al la perfettione loro ( come si è veduto in tante belle Scientie, & Arti ), mà con certo ordine naturale, elle vadino crescendo, & inalzandosi à poco à poco: quasi à guisa delle piante, dalla terra, e con quella sentenza aurea di Homero. *Alius alijs in rebus praestantior*. Con tutto ciò siamo di largo parere, che mentre gli huomini cercano con le fatiche loro virtuose di giouare alla posterità, sia però cosa molto honesta, e douuta ad ogni vno di lodare la loro buona volontà, e riceuerle con candidezza di animo.

E PERCIÒ noi in particolare rendiamo quelle gratie maggiori che potiamo à tutti quelli, che con i loro scritti, ò disegni, ò pur con l' opere loro, ò in qualunque modo hanno lasciato precetti, ò regole; le quali, in tutto, ò in parte possino essere à beneficio di questa Facoltà, e così preghiamo, che facciano tutti gli altri dopò di noi: perche ( ancorche fossero molto oscuri, e scarsi nell' insegnare. Tuttauia in certo modo vengono ad esser cagione, che noi, ancorche Terentio dica: *Nullum est iam dictum, quod non dictum sit prius*, essendoci dato in sorte di douer trattar questa materia ) habbiamo ricercato molto più esquisitamente, & à dentro, e proceduto con maggior studio, e diligenza nelle cose importanti; hauendo preso per quanto è stato possibile esempio dalla Natura trà le seconde cause, che procedono da Iddio, vera maestra, & ordinatrice di tutte le cose quà giù, e dopoi cercato d' imitare quelle più rare, & eccellenti, ò siano ne' scrittori, ò sparfe quà, e là, dagli antichi; tanto grandamente esperimentati in esse.

ET ESSENDO che gli habiti virtuosi, nella mente nostra, come disse Boetio: *Virtus est optimus habitus mentis*, & Aristotile disse: *Virtus & Vitium sunt duo habitus, qui acquiruntur consuetudine operationum laudabilium, & in laudabilium*, & si vanno facendo molto più stabili, e perfetti dalle operationi, che di continuo si esercitano in essi. E perciò con ogni diligenza, & esquisitezza noi habbiamo studiato di ritrouare le più eccellenti forme, e rarità di Moduli, che sia stata possibile, così dall' opere antiche, e de' moderni, come altresì, da quello, che habbiamo vegliato; affine, che con l' uso loro l' habito nostro si sia ogni hora più nobilitato. Onde possiamo (per gratia d' Iddio) assicurar noi, e tutti gli altri ch' accostandoci a' precetti, e regole

nostre assai vicino alla perfettione, e schifar le cose inordinate, e mal composte, nelle quali poteuamo facilmente incorrere, *quia paruus error in principio, est causa maximi erroris in fine*, come disse Aristotile. Posciache le proportioni, e bellezze delle forme, (quasi come doni celesti) hanno grandemente forza di mouer l'interno dell'animo de gli intendenti; onde l'ammirano, e finalmente elle fanno meraugliare anco tutti gli altri, benche non habbino certa, & esquisita cognitione di esse.

MA perche i pareri di molti, da se soli senza altro fondamento non debbono mai nelle scientie, e facultà far legge, nè astrignere alcuno all'osservanza delle cose importanti, ne pregiudicare ad altri, che possono venire doppò essi; anzi più tosto, hà da esser à quelli sempre anteposta l'opinione de' pochi, anco d'vn solo à tutti gli altri, come si vede trà i Mathematici Euclide, e trà i Filosofi in Aristotile; quando però ella sarà accompagnata da buone, e salde ragioni. E però à questo fine contra l'opinioni, che vanno à torno, noi cerchiamo di discorrere quanto più si potrà chiaramente intorno à questa materia importantissima; benche altro non possiamo promettere di nostro (perche come disse Virgilio: *Non omnia possumus omnis*. Se bene: *labor omnia vincit*, mà tutto viene dalla mano d'Iddio) che vna natural inclinazione, fino da pueritia, e lunghezza di studio, e vigilantia, e peregrinatione, & osservatione delle cose, che sono vicite di nostra inuentione.

E PER proceder molto ordinatamente in questo Libro, prima andremo inuestigando, se l'Architettura dee hauer Ordini, e quanti, e quali siano: l'origine loro, e simiglianti cose: lasciando da parte, (come è nostro costume,) tutte le questioni, e le sottilità infruttuose; essendo intentione nostra di trattar' in fatti, e non contender di parole, con quel detto di Platone: *Cum nimis in diuisione properauimus, tardius absoluamus*, & Auerroe. *Sermones sunt credendi, quando concordant cum operationibus*. E dopoi addurremo buona parte di quelle cose c'hanno trattato gli Architetti de gli Ordini, & esaminaremo le opinioni loro per saper quali elle siano, & in qual parte peccano; di mano in mano mostrando con molte ragioni, & essempli in Disegno tutti i loro Colonnati, & Archi di nostra inuentione.

MA OLTRE anco le loro parti, e membra contrasegnare di Moduli, e minuti: e parimente daremo certa, e ficura regola per segnar bene le Modonature, e molte altre cose attinenti à questo proposito, e tralasciate da' Moderni: perche come vuole Oratio: *Principium est plusquam dimidium, & dimidium facti, qui caput habet, sapere aude, Incipe*, ne voglia Dio, come disse Virgilio: *Incedunt morbi, tristi & labor, & dura rapit inclementia mortis*. Poi ne gli altri, che seguiranno si tratterà diffusamente di tutte le specie delle materie nobili, e prestanti, & anco delle più necessarie all'edificare; e parimente de' modi più sicuri per fondare in ogni luogo, eleuare, e finire, e ristaurare qualunque genere di edificio, così publico, come priuato. E tanto basti hauer accennato in questo luogo.

